

Lewis il Samurai Hamilton in pole Dietro c'è Kimi

In Giappone la McLaren parte davanti
Massa 5°. Dalla Spagna: Alonso nel 2009

di Lodovico Basalù

È PARTITO stamattina alle 6.30 italiane il Gp del Giappone, una delle ultime tre prove decisive per l'assegnazione del titolo mondiale 2008. Con Hamilton in pole. Ma con il brivido, visto un ricorso per ostruzione - poi svanito - per aver rallentato la Renault di

Piquet. Seguito dalla Ferrari di Kimi Raikkonen e dall'altra McLaren-Mercedes di Heikki Kovalainen. Quarto Fernando Alonso, con la Renault che conta, vincitrice a Singapore e in netta crescita. Davanti all'altra rossa, quella pilotata da Felipe Massa. Decisamente sfavorito, anche considerando un presumibile elevato carico di carburante sulla sua F2008. Ma a tenere banco è proprio la posizione sul mercato di Fernando da Ovidio, due volte campione del mondo. Secondo il quotidiano spagnolo «AS», infatti, il pupillo di Flavio Briatore approderà alla Ferrari già a partire dalla prossima stagione. Il motivo è semplice. Il Banco Santander, prossimo sponsor della scuderia del Cavallino, si incarichereb-

be di pagare la penale prevista per rescindere il contratto 2009 con il finlandese Kimi Raikkonen - recentemente rinnovato - malgrado più di un malumore in casa Ferrari, specie dopo la serie di risultati deludenti da parte del campione del mondo in carica. Per dare così la via libera all'arrivo anticipato di Alonso a Maranello. Insomma nel pieno della lotta per il titolo, in atto tra la Ferrari e la McLaren-Mercedes, è il toto piloti a tenere banco. «È sempre comunque fantastico partire davanti alle rosse - ha detto Lewis Hamilton - Qui ho vinto lo scorso anno sotto un diluvio. Il team ha svolto un lavoro fenomenale, senza di loro non saremmo qui a lottare, sempre ai massimi livelli. Voglio sfruttare questo momento. Sto affrontando le gare esattamente come ho fatto in questa stagione. Non ho dunque bisogno di cambiare nulla nella mia strategia, devo solo tenere in pista la vettura, raccogliendo punti. La foga che ho mostrato durante il mio primo campionato in F1, ovvero nel



2007, è solo un lontano ricordo». Sintetico Raikkonen: «Parto per fare il possibile per aiutare il mio compagno, specie dopo una serie di risultati negativa che sembra non finire mai». Intanto nel circus, a tenere banco, è sempre la proposta di Ecclestone, che continua a parlare di «motore unico», per limitare i costi. Una proposta poco chiara, subito contestata da tutti i team - Bmw, Mercedes e Toyota in testa - eccetto il parere favorevole di Flavio Briatore. Il direttore di Renault Sport non è del resto nuovo a crociate in favore del ricco Bernie. Non fosse altro per il fatto che il suo nome è sempre tra i più papabili tra i possibili successori dell'insossidabile «padrino».



Senna e Prost ai tempi della loro convivenza nella McLaren

AMARCORD 20 anni fa sul circuito nipponico la sfida: il brasiliano vinse il titolo in rimonta sul francese

Senna-Prost, formidabile quel duello

GIULIANO CAPECELATRO

All'inizio si sconfinò nel misticismo. Poi presero a darsela di santa ragione. Metaforicamente, s'intende. Prima colpi - una bottarella marpiona, quanto bastava per metter fuori uso l'avversario - Alain Prost. Ayrton Senna replicò un anno dopo, in maniera plateale: si capisse che aveva reso al francese pan per focaccia. Che lui, paulista timorato di dio fino all'esaltazione, non si faceva pestare i piedi da nessuno. Per tre anni, il mondiale di Formula 1, già in crisi di suspense, si ravvivò all'ombra del duello tra l'emergente campione brasiliano, avido di successi, impermeabile alle piogge, e il maturo signore delle piste, onusto di gloria e titoli, che non gli cedeva un centimetro di terreno. Il direttore di Renault Sport non è del resto nuovo a crociate in favore del ricco Bernie. Non fosse altro per il fatto che il suo nome è sempre tra i più papabili tra i possibili successori dell'insossidabile «padrino».

golamentari, strascichi disciplinari. Giusto vent'anni fa, il 30 ottobre 1988, si correva a Suzuka. Entrambi i contendenti sotto le bandiere della McLaren. Prost, trentatreenne, con due lauri mondiali a cingergli la fronte. Senna, ventotterenne, reclutato proprio quell'anno, in ragione delle meraviglie dispense nei campionati precedenti con due ferrivechhi. Forse fu l'emozione; forse un segno del cielo. Al via Senna rimase inchiodato sulla linea di partenza, e Prost già si fregava le mani: primo, tranquillo come un pascià e col terzo alloro già in tasca. Ma dopo secondi lunghi come mesi, il motore si riavviò. E Ayrton Senna da Silva compì l'impresa che lo avrebbe lanciato nella leggenda. Giro dopo giro, roscichò decimi di secondo al rivale, lo aggustò, lo superò e gli soffio il titolo mondiale. Era la sua prima volta. «All'ultima curva ho visto Dio che mi sorrideva», avrebbe confessato Senna. Che non esitò ad attribuire all'onnipotente il merito precipuo della vittoria. Prost, appesanti-

to dai successi, non aveva più l'irruenza maligna della giovinezza; si era fatto astuto, calcolatore. Ma gli argomenti che buttava Senna sul piatto della bilancia avrebbero steso chiunque. «Dio mi ha dato la forza di continuare», era la tesi incrollabile. Ottobre, evidentemente, è il più feroce dei mesi. L'anno successivo, il 22 ottobre, i due si ritrovarono ancora al servizio (peraltro remuneratissimo) della McLaren. Prost era in vantaggio di punti. Senna avrebbe avuto bisogno di due vittorie per sposterlo. Il francese dallo sguardo somione parti bene e si ritrovò in testa. Senna gli stava attaccato. Incontrò un varco e si infilò. Nessuno può giurarne, ma sembrava che Prost non aspettasse altro; si limitò a mantenere la traiettoria; le ruote delle due macchine si incrociarono; appaiati come fidanzati, finirono ai bordi della pista a motori spenti. Il mondiale era di Prost. In realtà, Senna riprese la gara, arrivò primo, ma fu squalificato: aveva tagliato la chicane, si era fatto aiutare dai commis-

sari di gara e aveva riacceso il motore spento. Il divorzio s'imponesse. Prost venne reclutato dalla Ferrari, da un decennio ridotta ad ancilla della F1. Mossa azzeccata. Dopo un inizio incerto, il francese cominciò ad avvicinare in classifica il gran nemico. Finché, divisi da una manciata di punti, il 21 ottobre confluirono a Suzuka, come sempre penultimo impegno della stagione. Beh, fu il duello più rapido e deludente della storia dell'automobilismo. Una beffa per quanti si aspettavano scintille e un asfalto rovente. Senna, come quasi sempre, partiva in pole position. Ma Prost lo gelò al via e prese la fuga. Senna non fece né «a» né «ba»; gli andò dietro e lo toccò. Finirono fuori pista. Trecento metri di corsa, gara conclusa, mondiale al brasiliano. Inutili il furore con occhi iniettati di sangue del campione beffato; inutili gli alti lai della Ferrari bisstrattata. Gli occhi rivolti a quel cielo da cui sempre si aspettava tanto, Senna commentò serafico: «Vendetta? No, nessuna vendetta».

DEBUTTO Comincia la stagione senza Napoli e Capo d'Orlando e con la crisi del movimento: Siena ancora la squadra da battere, ma c'è la scommessa di Milano, il talento delle bolognesi e le grandi firme di Roma

Basket, via al campionato dopo la lunga estate di veleni e carte bollate

di Giuseppe Nigro

Bentornata palla a spicchi. Anche se con una settimana di ritardo, come se l'estate più straziante degli ultimi anni del basket italiano non fosse stata già abbastanza lunga. Un'infornata di campioni che da anni mancava alla nostra pallacanestro, nonostante gli ultimi mesi passati a discutere su un italiano in più o un americano in meno, sul muro contro muro tra Lega e Fip, sul disastro di una Nazionale prosciugata e fuori dagli Europei, sui giochi di potere e le guerre di palazzo, sul consiglio federale dimesso per oltre metà per far cadere il suo presidente, sulla Federazione commissariata, su una burocrazia talmente anacronistica e su controlli così «farlocchi» da permettere ad

alcune società di iscriversi per anni nonostante palesi irregolarità. Ma anche discussioni sulla perdita di due piazze del sud di grande entusiasmo e passione, e purtroppo pure su arbitri e Tar, Enpals e moduli F24. Impossibile per questo far finta che il basket non sia un movimento malato, soprattutto di mancanza di idee e di decisioni coraggiose e visionarie, come è invece nel Dna di questo sport, fatto di salti in avanti spesso anche culturali. Si dovrà continuare a occuparsene nelle sedi opportune, ma intanto è rigenerante tornare a parlare di triple e rimbalzi, assist e schiacciate, stoppate e contropiedi, zone e «pick&roll». E, seppur orfani di Pozzocco e Gallinari, potremo farlo

con interpreti da leccarsi i baffi, forse più che negli anni scorsi. Siena non è più sola, sebbene riparta da una superiorità in campo e fuori, rinsaldata dagli arrivi di Domerant e Finley, che ci vorranno mesi perché venga scalfita, dopo due scudetti da dominatrice e 80 vittorie nelle ultime 89 gare di campionato. La prima sfidante è Roma col suo uomo-copertina Brandon Jennings, 19enne baby fenomeno arrivato dall'high school per conquistarsi una chiamata Nba, e con la profondità di una squadra dal talento diffuso, da Ray, Becirovic e Jaaber sul perimetro fino a Hutson e Brezec in area. Per stare con le favorite, la Virtus Bologna riparte dalla solidità della coppia Arnold-Ford e dai 165 centimetri di Earl Boykins: uno che deve saperci

fare con la palla se, nonostante il fisico da Mediomano, ha giocato cinque stagioni in doppia cifra nel circo della Nba, tutto zompi, showbusiness ma anche gran talento. Ta-

lento che è la parola d'ordine nell'altra metà di Basket City, la Fortitudo, che al genio e alla sregolatezza di Joseph Forte ha aggiunto quelli di Qyntel Woods, che ha la classe di una stella Nba, scivolato però in Europa per la discontinuità e i problemi fuori dal campo: potenzialmente esplosivi nel bene o nel male, con loro e le altre scommesse illuminanti intanto a Bologna si potrebbe tornare a divertirsi, e dopo gli ultimi anni non è poco. Ma il basket ha anche due imprenditori tra i più importanti del paese: il progetto di Armani a Milano col profilo basso e i fari spenti, ma punta ai vertici europei; quello di Benetton a Treviso deve ripartire da outsider dopo due annate maledette, ma ha giocatori interessanti come Neal e l'infortunato Wood

per risalire posizioni. Con due squadre in meno, il confine tra play-off e zona salvezza si assottiglia e lo sanno bene Avellino e Montegranaro, abituate ai quartieri bassi prima di sorprendere tutti l'anno scorso: seppur con aspettative di campionato molto diverse, si sono ritrovate a rifare un bel pezzo di squadra a pochi giorni dal via, bionate dalle stelle Nba Dan Dickau e Shawn Kemp. Giusto in tempo comunque, perché adesso non sarà possibile rimettere mano alle squadre fino al 24 novembre, quando inizia la prima delle tre finestre di mercato per i cambi in corsa, una delle novità regolamentari dopo anni di mercato aperto. E allora che si cominci: dopo un'estate così, tornare a parlare di basket giocato è un piacere quasi fisico.

La griglia

Tutte alla caccia del gruppo-Pianigiani

Zona scudetto
Montepaschi Siena, Lottomatica Roma, La Fortezza e Fortitudo Bologna, Armani Milano

Le outsider
Air Avellino, Benetton Treviso, Bancateresa Teramo, Cantù e Scavolini Pesaro

In coda
Angelico Biella, Eldo Caserta, Carife Ferrara, Snaidero Udine, Solsonica Rieti e Premiata Montegranaro

Scacchi



ADOLIVIO CAPECE

Coppa Campioni in Grecia Caruana con gli spagnoli

Anand-Kramnik, mondiale che non infiamma

Mancano solo due giorni al via della sfida per il titolo mondiale tra l'indiano Vishy Anand, detentore, e il russo Vladimir Kramnik, ex campione, questa volta in veste di sfidante. La prima partita è in programma per martedì prossimo, 14 ottobre, con inizio alle ore 15. Ieri c'è stata l'ispezione dei locali dove si giocherà, resasi necessaria dopo la «guerra dei bagni» del match tra Kramnik e Topalov tre anni fa, ispezione effettuata dai due protagonisti con i loro staff. Oggi a mezzogiorno ci sarà la conferenza stampa di presentazione. Si gioca a Bonn, in Germania, nella Art and Exhibition Hall. Prevede 12 partite, al ritmo di due giorni di gioco e uno di riposo la dodicesima è in programma per il 31 ottobre; in caso di 6 pari verrà giocato uno spareggio a tempi rapidi per assegnare il titolo. La «borsa» in palio sarà invece divisa indipendentemente dal risultato finale: a ciascuno dei due giocatori andranno 750 mila euro. Il biglietto di ingresso giornaliero costa 35

euro, ma è previsto anche un ingresso vip, al costo di 280 euro al giorno: dà diritto ad entrare in sala analisi, usufruire del catering e prevede in omaggio un set di scacchi autografato dai due protagonisti. Molta incertezza sull'esito finale, tifo equamente diviso, ma tuttavia poco entusiasmo per il match anche da parte degli appassionati. La sfida non infiamma, sia perché Anand e Kramnik sono rispettivamente quinto e sesto nella attuale graduatoria mondiale a punti, sia perché molti avrebbero preferito vedere impegnati nella sfida iridata nomi nuovi, primo fra tutti il giovane norvegese Magnus Carlsen, mentre con le regole imposte dalla Federazione internazionale, i «giovani leoni» potranno concorrere per il titolo mondiale solo fra tre anni, nel 2011. Non resta che augurarsi che l'interesse per la sfida di Bonn aumenti durante il suo svolgimento. Il sito internet ufficiale è www.uep-worldchess.com

■ Pechino

Da domani nelle Olimpiadi degli Sport della Mente di Pechino in gara gli italiani che saranno impegnati nei tornei a squadre maschile e femminile. Per seguire la competizione www.2008wmsg.org/en/ oppure link dal sito Fide (www.fide.com)

■ Coppa dei Campioni

E venerdì prossimo in Grecia via anche alla Coppa dei Campioni,

la manifestazione europea per squadre di Club. L'Italia è rappresentata dai campioni in carica di Chieti con Garcia Palermo, Ortega, Brunello, D'Amore, Mognanzini, Sibillo e Corvi, rinforzati dal grande maestro Maciejia in prima scacchiera, mentre gli spagnoli del «Lines Magic», campioni uscenti, hanno ingaggiato Fabiano Caruana. Spruzzata d'azzurro anche nella squadra svizzera di Mendrisio, che schiera tra gli altri Godena, Bellini, Mantovani, Aranovic ed Elena Sedina. Si gioca fino al 23 ottobre.

■ La partita della settimana

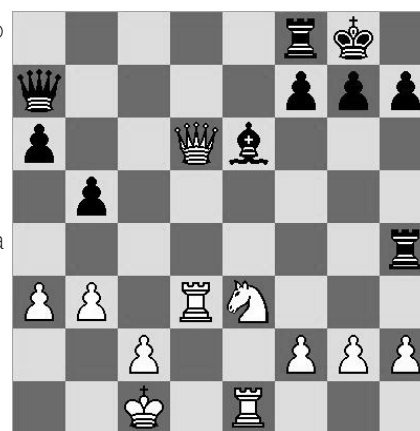
Molti Lettori ricorderanno il nome del danese Bent Larsen per la famosa sconfitta 6-0 contro Bobby Fischer nel torneo di qualificazione al Campionato del Mondo del 1971. Nei giorni scorsi Larsen, che ha 73 anni, ha giocato a Buenos Aires un torneo che lo ha visto arrivare ultimo perdendo tutte e 9 le partite. Ha vinto l'uruguayano Andres Rodriguez, il nostro Carlo Garcia Palermo è giunto terzo-quarto ex aequo.

Larsen - Garcia Palermo (Apertura Gross) 1. g4 d5 2. Ag2 c6 3. h3 e5 4. d3 Ad6 5. a4 Ce7 6. Cd2 Cg6 7. Cd3 0-0 8. a5 Ca6 9. c3 f5 10. Ag5 Ae7 11. g:f5 A:f5 12. Ae3 e4 13. Cd4 Ch4 14. Af4 e:d3 15. e:d3 c5 16. C:f5 C:f5 17. Dg4 Ah4 18. Rd2 d4 19. Af4 A:f2 20. Cf3 De7 21. Rc2 Tae8 22. h4 Cc7 23. c4 Ce6 24. Ad2 Ae3 25. Rb3 Df6 26. Ag2 A:d2 27. C:d2 Ce3 28. Dh5 C:g2 29. Ce4 Df3 0-1.

La partita

Rohit-Nadig

■ Campionato Commonwealth
■ Nagpur, India, ottobre 2008
■ Il Bianco muove e vince
■ La consueta debolezza dell'ottava traversa.



Soluzione

Il Bianco ha giocato 1. Cf5 e il Nero si è arreso. Sia dopo 1... Af5, sia dopo 1... Tf5, segue 2. D:f8+! R:f8; 3. Td8 matto. Per evitare il Nero deve perdere la Torre.